

I crimini nelle sette sataniche: un'analisi "sistemica" della scena del crimine

*Laura Mariconda, Pasquale Caponnetto, Roberta Auditore**

Riassunto

Le fondamenta di ogni attività investigativa relativa ad un delitto si trovano nell'analisi della scena del crimine ovvero nel sopralluogo. E' da lì che si parte con le indagini ed è lì che, eccetto casi particolari, si nascondono i dettagli che possono contribuire all'individuazione dell'autore del reato. L'obiettivo di questa trattazione è quello di porre in evidenza la necessità di adottare una prospettiva diversa nell'analisi della scena del crimine, specie per quanto riguarda i crimini di stampo occultista.

Bisogna necessariamente abbandonare ogni tipo di analisi che tenda a scomporre gli eventi e gli elementi presenti sulla scena del crimine e adottare una prospettiva che unisca, che guardi al tutto per comprenderne le parti, una prospettiva, dunque, di tipo sistemico.

Résumé

Les bases de chaque enquête criminelle sont dans l'analyse de la scène de crime, c'est-à-dire l'inspection.

L'objectif de cet article est de mettre en évidence la nécessité d'adopter une perspective différente pour analyser la scène du crime, en particulier pour des crimes liés aux sectes sataniques. Dans ces cas, il est nécessaire d'abandonner toutes les analyses qui visent à morceler les événements et les éléments de la scène de crime. En revanche, il faut adopter une perspective systémique qui examine le tout et les parties en les considérant dans leur ensemble.

Abstract

The first step in any background investigation related to a crime may be found in crime scene analysis, or rather in the inspection. The goal of this article is to highlight the need to adopt a different approach in crime scene analysis particularly for crimes linked to satanic cults. In these cases, we need to give up any analysis aimed at breaking up all the events and elements of the crime scene; a systemic perspective looking at all parts must be adopted in order to combine them and to understand each of these.

1. Introduzione.

Quella delle sette sataniche è una realtà del nostro paese. Tra le sette conosciute come operanti in Italia abbiamo i "Bambini di Satana" a Bologna, le "Chiese di Satana di Torino", la "Confraternita Luciferiana" a Roma, il "Cerchio Satanico" a Bassano del Grappa, le "Ierudole di Ishtar", un gruppo tutto al femminile con sede a Pescara.

* Laura Mariconda, laureata in psicologia del lavoro (indirizzo psicologia applicata all'analisi del crimine), esperta in psicopatologia clinica e forense, Comunità Terapeutica Assistita "Villa Chiara" (CT)
Pasquale Caponnetto, responsabile del modulo di psicologia della responsabile del modulo di psicologia della Comunità Terapeutica Assistita "Villa Chiara" (CT) e assegnista di ricerca presso l'Università di Catania
Roberta Auditore, medico chirurgo, diretto sanitario della Comunità Terapeutica Assistita "Villa Chiara" (CT).

Si tratta, dunque, di un fenomeno molto diffuso e nonostante ci sia un'ampia letteratura e spesso i media propongano degli approfondimenti molto interessanti a riguardo, oggi, soprattutto in Italia, occorrerebbe un dibattito più approfondito e costante su un tema che presenta enormi ripercussioni sociali¹.

Quando si definisce un gruppo come "setta", spesso automaticamente, si dà a tale definizione una connotazione dispregiativa, si esprime, cioè un giudizio, negativo, soggettivo.

Ma cos'è in realtà una setta? La risposta a tale quesito non è sempre immediata e dipende dalla persona a cui lo si chiede e dalla fase della vita di un gruppo in cui la domanda viene posta. Nel pensare al significato e all'utilizzo di tale parola, infatti, non dobbiamo dimenticare, che anche i primi cristiani furono etichettati come membri di una setta, la "setta dei nazareni"², e che furono per questo perseguitati, ma che oggi, nessuno mai penserebbe al cristianesimo come ad una setta. Altre religioni oggi riconosciute e rispettate, come la Scienza Cristiana, o i Testimoni di Geova, inizialmente erano considerate delle sette.

La parola "setta" deriva dal latino *sector*, che vuol dire "seguire", ma potrebbe anche riferirsi al verbo *seco*, "tagliare, separare". Possiamo definire sette religiose ed esoteriche

¹ Introvigne M., *Indagine sul satanismo, Satanisti e anti-satanisti dal Seicento ai nostri giorni*, Mondadori, Milano, 2002; Bricaud J., *La Messa Nera Antica e Moderna. I riti La storia I segreti*, Rebis, Viareggio, 2009; Introvigne M., *I satanisti. Storia, riti e miti del satanismo*, Sugarco, Milano, 2010; Gatto Trocchi C., *Sette Sataniche e Occultismo*, Newton&Compton Editori, Roma, 2005; Tosatti, M., *Padre Amorth. Memorie di un esorcista. La mia vita contro Satana*, Edizioni Piemme, spa, Milano, 2010; Pickett, L., *La storia segreta di Lucifero. Angelo del male o fonte luminosa di vita?* Newton Compton editori, Roma, 2005. Documentario: *Le Sette Sataniche, Il Diavolo Tra Noi*, Trasmissione Enigma, Rai 3.

*"tutte quelle aggregazioni di ordine relativamente recente, ispirate alla predicazione di un capo spirituale o a dottrine di tipo iniziatico, i cui principi appaiono diversi da quelli delle confessioni religiose tradizionali (Cristianesimo, Ebraismo, Islamismo, Buddismo, Induismo, Confucianesimo) e dei grandi sistemi filosofici occidentali"*³.

Gli individui portatori di messaggi divini e spirituali, sono sempre stati oggetto di venerazione e di attenzioni, e gli uomini hanno sempre sentito il bisogno di condividere con gli altri determinate credenze e pratiche. Pertanto l'esistenza di tali gruppi o "sette" sicuramente non è un fenomeno nuovo ma ha da sempre caratterizzato la storia dell'uomo e delle comunità.

2. Crimini "tipici" e "atipici" nelle sette assassine.

Gli aspetti specificatamente criminologici nell'ambito delle attività delle sette si riferiscono a comportamenti criminali messi in atto dai leader o dagli adepti della setta a danno di altri adepti o di membri esterni. In altri termini, "la natura religiosa delle organizzazioni pseudo religiose non costituisce di per sé un elemento criminogenetico, anche se, ovviamente, viene studiata dal criminologo come situazione di "contesto" che serve per determinare la criminogenesi e la criminodinamica⁴.

Gli investigatori che si trovano a lavorare su un crimine commesso da un gruppo religioso,

² *La Sacra Bibbia*, Atti degli Apostoli 24,5.

³ Rapporto del Ministero dell'Interno, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*, 1998, p.3, <http://xenu.com-it.net/rapporto/>

⁴ Strano M., *Manuale di Criminologia clinica*, See Edizioni, Firenze, 2003, p. 456.

dunque, hanno come unico punto di riferimento la violazione delle singole norme penali, dato che, nel 1981, la Corte Costituzionale ha sancito l'abolizione del reato di plagio. Ha dichiarato, infatti, l'illegittimità costituzionale dell'art. 603 del codice penale, articolo che prevedeva e puniva il c.d. plagio, e cioè il fatto di "chiunque sottoponesse una persona al proprio potere in modo da ridurla in totale stato di soggezione". La nostra Corte Costituzionale ha abolito tale reato, dunque, ma allo stesso tempo, però, ha chiesto al legislatore di definirlo meglio: questo, purtroppo, non è mai avvenuto. Allora, adesso, forse si sente la necessità di creare un mezzo legislativo che, sempre nel rispetto assoluto della libertà di culto e di tutte le altre libertà costituzionali, ci permetta di comprendere e di governare meglio dal punto di vista giuridico questi fenomeni, anche perché ormai sono frequentissimi e coinvolgono, in varie forme, milioni di persone che vanno in questa direzione.⁵

Spesso sette di diverso tipo sono coinvolte in differenti crimini, come ad esempio nell'esercizio abusivo di professioni mediche e psicologiche (art. 348 c.p.), nelle truffe e nelle frodi (art. 640 c.p.), nella violenza sessuale (609 c.p.), nei comportamenti di violenza e di minaccia (581 c.p.), nell'istigazione al suicidio (580 c.p.), negli omicidi (575 c.p.). Nei casi meno gravi si tratta soprattutto di truffe (art. 640 c.p.): le sette possono provare ad acquisire capitali attraverso le quote di adesione degli adepti o, in alcuni casi, attraverso l'appropriazione dell'intero patrimonio dell'adepto. Altri crimini riguardano la

profanazione di cimiteri (408 c.p.), i delitti contro il sentimento religioso e la pietà dei defunti (dall'art-402 all'art 413 c.p.), il maltrattamento degli animali (art- 544-ter c.p.).⁶

Ci si rende conto subito del fatto che si parla di reati anche molto gravi, che spesso volte arrivano all'induzione al suicidio o all'omicidio.

In alcuni casi, inoltre, in cui lo squilibrio del leader arriva a toccare un grado estremo, la setta può trasformarsi in assassina dei suoi stessi adepti, come nel caso degli Heaven's Gate. Si sono uccisi a scaglioni, un gruppo alla volta in tre giorni, in una lussuosa villa nei pressi di San Diego, California: 39 membri del gruppo pseudoreligioso di programmatori elettronici hanno eseguito un suicidio di massa per ricongiungersi con un ufo in viaggio nell'Universo sulla scia della cometa Hale-Bopp. Sono morti ingerendo una forte dose di sedativi e vodka e legandosi attorno alle teste buste di plastica. Erano 21 donne e 18 uomini (di cui 7 si erano autocastrati), tra i 26 e 72 anni, vestiti tutti di nero; alle loro spalle si erano lasciati zaini e pacchetti per il viaggio finale.⁷

Un altro reato molto frequente all'interno delle sette è l'omicidio dei bambini.

Ad esempio, Pat Metoyer, del Dipartimento di polizia di Los Angeles, osserva: "*Pensiamo di avere scoperto una correlazione tra la settimana che precede la Pasqua e i crimini legati all'occulto. La settimana santa (dalla domenica delle palme a Pasqua) è la settimana dei bambini assassinati. Stiamo monitorando i rapimenti e questa strana coincidenza. Le persone con cui abbiamo a che fare ci hanno detto che i bambini*

⁵ Bigini F., *Le sette, le sette sataniche e l'occultismo*, intervista a Francesco Bruno, 2004, www.vertici.com/rubriche/articolo.asp?cod=7633&cat=INTER&titlepage=Interviste

⁶ Codice penale testo coordinato del codice penale aggiornato al cd. decreto liberalizzazioni, D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con L. 24 marzo 2012, n. 27, <http://www.altalex.com/index.php?idnot=36653>

⁷ Strano M, *op.cit.*, p. 460.

*vengono uccisi in quel lasso di tempo. Un individuo ci rivelò di aver visto assassinare sei bambini durante quel periodo di tempo [...]. Non sempre questi gruppi rapiscono bambini. Alcuni contano medici all'interno della setta che fanno partorire una donna senza compilare il certificato di nascita.. Quindi, quando sacrificano il bambino, uccidono una persona di fatto inesistente [...]*⁸.

Sebbene siano visti come coloro i quali garantiranno la sopravvivenza del culto nelle generazioni future, i bambini sono anche percepiti come un peso, come un pericolo. Necessitano di molte cure, non portano denaro e distolgono l'attenzione dal leader. Inoltre nei momenti di tensione e di crisi, reagiscono con comportamenti dirompenti, di *acting out*; essi sono dunque, imprevedibili, pericolosi. Spesso, prima delle cerimonie, sono costretti ad assumere sostanze stupefacenti e a non rivelare le attività rituali attraverso minacce fisiche o semplicemente spaventandoli con l'idea di possibili ripercussioni di demoni.

Ovviamente stiamo parlando di casi estremi e di sette in cui si mettono in atto condotte previste dalla legge come reato.

I mass media, inoltre, hanno spesso attirato la nostra attenzione sul fenomeno del satanismo, solo in riferimento ad episodi criminosi attribuiti a gruppi classificati, in modo molto generico, come "sette sataniche", creando la seguente equazione talaltro infondata:

satanismo = sette sataniche = comportamento criminale.

⁸ Ankeberg J., Weldon J., *Satanismo e stregoneria: l'occulto e l'Occidente*, http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/satanismo_stregoneria.htm#.

Nell'analisi criminologica di tali fenomeni, dunque, bisogna stare molto attenti a discernere il proprio giudizio morale dalla realtà dei fatti: molti dei comportamenti messi in atto nelle sette possono essere da un punto di vista morale inaccettabili, riprovevoli e a volte ai limiti dell'illegale ma, se tale limite non viene superato, non possiamo parlare di reati.

Nei casi in cui tale limite viene sorpassato, invece, spesso ci troviamo dinanzi ad una scena del crimine molto complessa da analizzare.

3. Croci capovolte e 666: analisi della scena del crimine "a sfondo satanico".

La scena, il luogo in cui si consuma un crimine è una scena che "parla", che comunica delle informazioni. L'investigatore, dunque, deve avere la capacità di raccogliere anche le più piccole sfumature di quel racconto, per avvicinarsi alla più esatta ricostruzione della verità. Uno dei principali compiti degli investigatori sul luogo del reato, dunque, è la ricerca sistematica delle tracce, cioè di tutti quegli elementi in base ai quali, attraverso un rigorismo obiettivo, si può stabilire che è stato commesso un crimine, e si può individuare un legame tra il crimine e la vittima, o tra il crimine e il suo autore. Come primo passo, quindi, l'intera scena va osservata ed esaminata nei dettagli.⁹ La prima analisi della scena del crimine viene definita "sopralluogo", ovvero:

"quel complesso di attività a carattere scientifico che ha come fine la conservazione dei luoghi, la ricerca e l'assicurazione delle cose e delle tracce pertinenti al reato, utili per l'identificazione del reo e/o della vittima, nonché per l'accertamento

⁹ Manganelli A., Gabrielli F., *Investigare. Manuale pratico delle tecniche di indagine*, CEDAM, Padova, 2007, p. 70.

delle circostanze in cui esso si è realizzato, anche in relazione alla verifica del *modus operandi* dell'autore del reato..”¹⁰.

L'evento criminoso, infatti, secondo la “teoria dell'interscambio” di Locard, si configura come il realizzarsi di un'interazione tra reo, vittima e ambiente attraverso la quale avviene un vero e proprio scambio di tracce tra i soggetti/oggetti¹¹. Attraverso il sopralluogo, dunque, si deve compiere un'operazione molto complessa, ovvero si deve tentare di estrapolare dalla scena e di mettere in evidenza ciò che è presente, con l'obiettivo di dimostrare in futuro, attraverso l'ausilio degli accertamenti tecnico scientifici, il passato, ovvero la ricostruzione dei fatti.¹²

Nei crimini satanici, l'accuratezza di tale analisi è ancora più importante per cercare di comprendere se un determinato crimine è realmente riconducibile ad una pista “satanista”. In queste situazioni così complesse, infatti, è molto semplice cadere in errore e giungere a conclusioni estremamente affrettate. Cosa rende un crimine, un reato “satanico”? Non è sufficiente venire a conoscenza del fatto che l'autore di un reato faccia parte di un gruppo religioso di stampo occultista o di una “chiesa”, per definire il crimine come satanico. Se questo fosse il criterio, allora ogni reato commesso da un Protestante, da un Cattolico o da un Ebreo dovrebbe essere etichettato alla stessa maniera. Si tratta di una deduzione debole e precipitosa. In primo luogo, dovremmo analizzare più dettagliatamente il tipo

di gruppo a cui il soggetto appartiene. Se si tratta realmente di una setta, allora dovremmo cercare di capire di quale tipo di setta si tratta e se è basata su un satanismo acido o semplicemente si tratta di un gruppo di scriteriati. Altre volte sembra essere sufficiente la presenza di simboli e oggetti legati alla simbologia satanista sulla scena del crimine, come croci capovolte o qualche 666 disegnato con cura, per chiamare in causa una pista satanica.

Questo tipo di associazione, inoltre, viene effettuata soprattutto quando ci troviamo dinanzi a crimini particolarmente cruenti, come quelli di matrice sessuale perversa, oppure dinanzi ad atti di cannibalismo, vampirismo, di urofilia o necrofilia. Nonostante chi commetta reati di questo tipo non sia necessariamente un satanista anzi, la maggior parte di loro non lo è, è un'associazione che creiamo in maniera automatica. Riteniamo che l'uomo da solo non sia in grado di compierli, si tratta di una crudeltà tale che è impossibile da accettare: non riusciamo ad accettare la cieca violenza dell'uomo sull'uomo e automaticamente chiamiamo in causa la pista satanica. Un altro aspetto da tenere in considerazione, è il giorno in cui il reato viene commesso. Ci sono dei giorni che potremmo definire “preferiti” dai satanisti per commettere sacrifici o tenere messe nere, come il 30 aprile, la notte di Valpurga, ovvero la notte, secondo la tradizione, in cui si incontrano tutti i demoni, i maghi e le streghe; il 25 giugno, considerata la notte della magia; il 1° agosto, detto Lammas, ovvero il giorno in cui, secondo la tradizione, Lucifero fu precipitato dal cielo sulla Terra; il 31

¹⁰ Carella Prada O., Tancredi D. M., *Il sopralluogo giudiziario medico legale; norme, metodologia ed elementi medico-forensi per l'attività investigativa*, Società editrice Universo, Roma, 2000.

¹¹ Locard E., *Traité de criminalistique ; les empreintes et les traces dans l'enquête criminelle*, Desvigne, Lyon, 1931.

¹² Manganelli A., Gabrielli F., *op.cit.*, p. 71.

ottobre, capodanno di satana e commemorazione di tutti i defunti e delle tenebre¹³.

Come è facile intuire, le informazioni di cui si deve tener conto sono veramente tante; probabilmente, ciò che rende un crimine satanico, occulto o rituale, è la motivazione che lo ha determinato.

Allora, per effettuare un'accurata analisi della scena del crimine, occorre partire dai due punti fermi:

1) Non necessariamente un crimine rituale presenta elementi estremamente differenti da un crimine classico. Le tracce potrebbero essere state cancellate o rimosse, o semplicemente il rituale poteva richiedere di uccidere una persona in un determinato momento e in un determinato luogo.

2) La sola presenza della simbologia occultista non è sufficiente a pensare ad una pista satanica, in quanto potrebbero essere elementi svincolati dalla dinamica o dal movente omicidario o, addirittura, un tentativo di depistaggio.

Ci sono, infatti, diverse circostanze che possono trarre gli investigatori in inganno. Succede spesso, ad esempio, che le sette facciano passare i loro, come reati portati avanti dalla criminalità comune, specialmente quando compiono reati che non hanno niente a che fare con le sette stesse; altre volte la connotazione satanica viene data dalla criminalità comune ai reati compiuti per dare un "condimento" al reato stesso, in modo da sviare le indagini; altre volte ancora è la malavita ad usare la setta, ma la utilizza, più che per compiere dei reati, per riuscire ad avere degli adepti da poter

¹³ Monti D., Fiori M., Micoli A., *L'abisso del sé. Satanismo e sette sataniche*, Giuffrè Editore, Milano, 2011, p. 312.

poi usare in questioni illegali di tipo completamente diverso¹⁴.

Esaminiamo il caso di Fabio Rapalli, l'imprenditore dell'Oltrepò pavese trovato impiccato ad un albero in un bosco di Pontremoli nel settembre del 1998. L'ipotesi del suicidio non ha mai convinto del tutto gli inquirenti. In realtà, sin dal primo momento, la scena del delitto sollevò tanti dubbi a partire dal fatto che il ramo al quale il trentunenne avrebbe assicurato il cappio, era talmente vicino al terreno che il giovane avrebbe dovuto sedersi per cercare di togliersi la vita¹⁵.

All'inizio del Duemila, infatti, fu aperta un'inchiesta per istigazione al suicidio che fu poi archiviata. Nel 2008, poi, l'allora procuratore capo del tribunale di Massa, dottor Umberto Panetta, riaprì il fascicolo e affidò le indagini ai carabinieri di Stradella, nell'Oltrepò pavese, la terra di Rapalli. Tuttavia, non emersero elementi tali da dar corpo alle ipotesi di istigazione al suicidio o di omicidio. Restavano però senza risposta molti interrogativi fino a quando al Tg5 il giornalista Paolo Capresi ha intervistato un fuoriuscito della setta delle Bestie di Satana. L'ex adepto ha dichiarato che il ventiseienne Dorian Molla, trovato in un bosco il 26 dicembre del 2000 nella vallata del Diavolo, nel Parco del Ticino a Cavaria, impiccato a un albero come Rapalli, "fu ucciso dalla setta", che "avrebbe dovuto sembrare un suicidio ma ci fu uno sbaglio" e che ci "furono diversi altri omicidi che furono

¹⁴ Biagini F., *Le sette, le sette sataniche e l'occultismo*, intervista a Francesco Bruno, 2004, www.vertici.com/rubriche/articoli.asp?cat=INTER&page=4

¹⁵ F.M., "Caso Rapalli, il Pm sente il primo teste", *La Provincia Pavese*, 17 Gennaio 2011, <http://laprovinciapavese.gelocal.it/cronaca/2011/01/17/news/caso-rapalli-il-pm-sente-il-primo-teste-1.637609>

camuffati da suicidio”. E’ vero che per parlare di omicidio occorrono riscontri oggettivi che diano concretezza alle affermazioni dell’ex affiliato alle Bestie di Satana. Ma è anche vero che ci sono interrogativi sulla fine di Rapalli che si conciliano con difficoltà con la tesi del suicidio. Innanzitutto nel luogo in cui l’imprenditore trentunenne fu trovato ormai cadavere c’erano oggetti predisposti come in un rituale che faceva pensare alla presenza di più persone. In secondo luogo “il nodo della corda usata per farla finita — ci spiega Venturini — era fatto da mani esperte. Ma durante le indagini venne a galla che Rapalli non aveva alcuna dimestichezza con i nodi, avendo anche difficoltà ad allacciarsi le scarpe, come affermò suo padre. E poi c’è il particolare, non da poco, della sua moto trovata in un bosco a poca distanza dal luogo della morte due mesi dopo il ritrovamento del cadavere¹⁶.

Ecco perché, un’accurata analisi del fenomeno criminoso, dovrà tener conto di tutti gli elementi che si hanno a disposizione contemporaneamente. Dovrà preliminarmente orientarsi sugli aspetti antropologici e organizzativi delle sette, per capire l’ambito in cui trova origine la condotta delittuosa, nonché sugli aspetti sociologici e psicologici che favoriscono l’avvicinamento degli individui a tali realtà, e dovrà focalizzarsi sul potere che l’atmosfera “esoterica” ha di interferire nei processi percettivi e di significazione che sono alla base del comportamento criminale. Gli aspetti puramente criminologici nell’ambito dell’attività delle sette, si riferiscono a comportamenti criminali posti in essere dai leader o da adepti

della setta a danno di altri adepti o di soggetti non appartenenti alla setta. In altri termini, la natura religiosa delle organizzazioni non costituisce di per sé un elemento criminogenetico anche se, ovviamente, viene studiata dal criminologo come situazione di “contesto” che serve per interpretare la criminogenesi e la criminodinamica¹⁷.

Tutti gli elementi che finora abbiamo preso in considerazione, dunque, andranno inseriti nel contesto di un’analisi più ampia, in un’analisi che potremmo definire di tipo sistemico.

In questi casi, quindi, l’analisi della scena del crimine deve necessariamente essere molto accurata e dettagliata (anche se così dovrebbe essere in tutti i casi) e trasformarsi in un dinamico “laboratorio di criminalistica” a connotazione multidisciplinare. Attraverso l’ausilio di tutti i mezzi tecnologici e di tutti gli esperti che abbiamo a disposizione, infatti, bisogna andare alla ricerca non solo delle tracce comuni a tutti i reati, come impronte, DNA, arma del delitto, ma anche alla ricerca di elementi più specifici, come simboli, luoghi particolari, numerologia¹⁸.

Il mondo è governato da segnali e simboli e in tutte le religioni e pratiche magiche si utilizzano simboli di ogni tipo. Come è stato osservato da Gadamer, “*Il simbolo indica ciò che non vale solo per il contenuto, ma per la possibilità di essere esibito; esso è quindi un documento attraverso il quale i membri di una comunità si riconoscono: sia esso un simbolo religioso, o si presenti in senso profano, come un distintivo, un lasciapassare, o una parola d’ordine*¹⁹”.

¹⁶ Sacchetti A., “Omicidio Fabio Rapalli spunta la pista del satanismo”, *La Nazione*, 26 Ottobre 2010, http://www.lanazione.it/massa_carrara/cronaca/2010/10/26/405247-E

¹⁷ Strano M., *op.cit.*, p. 456.

¹⁸ Manganelli, A., Gabrielli F., *op.cit.*, p. 76.

¹⁹ Belardinelli S., Allodi L., *Sociologia della cultura*, Franco Angeli, Milano, 2011, p. 5.

Alcuni sono specifici di determinati gruppi religiosi e dunque ad essi facilmente riconducibili; altri, invece, sono più generici e non consentono un loro immediato collegamento ad un gruppo religioso. Innanzitutto, dunque, occorre conoscere quali siano i simboli più noti e comuni sulle scene del crimine di stampo occultista, ovvero:

- Il Pentacolo rovesciato: da sempre stato usato nella magia rituale e per l'evocazione degli spiriti. Nel *Dictionary of Mysticism* è riportato che il Pentacolo “è considerato dagli occultisti il mezzo più potente per evocare gli spiriti. Quando la Stella ha la punta diretta verso l'alto, essa è considerata il segno del bene e uno strumento per evocare gli spiriti benevoli; quando la Stella ha la punta in giù e altre due in alto, è il simbolo del male (Satana), ed è utilizzato per evocare le potenze malefiche”²⁰.
- La Croce capovolta: rappresenta la derisione e il rifiuto verso Gesù. Collane con le croci capovolte sono indossate da molti satanisti. E' possibile vederle addosso ai cantanti rock e sulle copertine dei loro album²¹.

I simboli, all'interno delle sette, occupano un ruolo fondamentale poiché sono strumento di identificazione e di comunicazione e dunque, “potrebbero” essere presenti sulla scena del crimine.

Ma l'analisi può e deve essere ancora più dettagliata. Dale Griffis, capo di un Dipartimento di Polizia Americana e osservatore e studioso dei fenomeni satanisti ha messo in evidenza una serie

di aspetti da considerare nell'analisi della scena di un crimine “satanico”.

Egli sostiene che se il crimine è avvenuto in un ambiente esterno, come un bosco, vanno analizzati gli alberi o eventuali muri su cui possono essere stati tracciati dei simboli. Se è stata compiuta una messa nera, inoltre, dobbiamo ricercare la presenza di un cerchio di circa nove piedi (o tre metri) di diametro, all'interno del quale potrebbe esserci un secondo cerchio più piccolo. E' in questo cerchio che il rito è stato compiuto. L'altare, invece, andrà cercato nel punto occidentale del cerchio. Un'altra pratica tipica di tali cerimonie è il seppellimento di oggetti, armi usate, parti animali e/o umane. Se rinveniamo delle tracce di un fuoco ormai spento, solitamente dalla forma circolare, sarà opportuno scavare proprio lì sotto per accertare se sia stato sepolto qualcosa.

Un altro passo molto importante ma ai più sconosciuto, è verificare se nelle vicinanze ci sia una fonte d'acqua: nella simbologia, infatti, l'acqua limpida è legata alla purezza, per cui i satanisti potrebbero averla inquinata con urina o altre sostanze dalle quali, con un po' di fortuna, potrebbe essere ricavato il DNA dei soggetti. Bisogna cercare, inoltre, eventuali paletti usati per legare a terra la vittima con la testa rivolta verso l'acqua, bocconi, a braccia aperte.

Se il crimine è stato commesso in un appartamento, invece, l'accuratezza della ricerca dei dettagli dovrà essere la stessa adoperata per l'esterno con l'aggiunta di ulteriori accorgimenti: se c'è un frigorifero, ad esempio, è opportuno controllare se al suo interno ci sia del sangue, degli aghi, o eventuali parti di corpo umano o animale.

²⁰ Gaynor F., *Dictionary of Mysticism*, Philosophical Library, New York, 1953, p. 136

²¹ Farrar S., *What Witches Do: The Modern Coven Revealed*, Phoenix Publishing Company, Washington, 1983, p. 18.

In generale, comunque, Dale Griffis suggerisce di considerare come indizi indicativi di pratiche di occultismo nero segni di dissacrazione di simboli cristiani (le croci capovolte ne sono l'esempio più conosciuto), la presenza di scritte in alfabeti non riconoscibili, presenze di candele rosse e/o nere (il rosso e il nero vengono considerati i colori tipici del satanismo), mutilazioni di animali, compresa la rimozione di parti del corpo, come il cuore, la lingua, le orecchie²². Le indicazioni di Dale Griffis, in realtà, non sono di così facile applicazione pratica. Raramente la scena del crimine è condita con tutti questi indizi così espliciti. Non sempre, poi, l'operatore delle Forze dell'Ordine può interpretare immediatamente cosa sia successo durante la realizzazione di un rito pseudo satanico.²³

Bisogna tener conto di numerosi aspetti, dunque, e avere la capacità di modificare i nostri modelli mentali che ci portano a scomporre piuttosto che a unire e analizzare tutti gli indizi adottando un punto di vista sistemico

4. Gli errori della causalità lineare: i limiti dell'approccio specialistico nell'analisi della scena del crimine.

L'analisi della scena del crimine, dunque, è un momento di fondamentale importanza, è andrebbe condotta con l'ausilio di persone competenti, che sappiano cosa cercare e non brancolino nel vuoto rischiando, inoltre, di non rilevare dettagli che potrebbero essere decisivi o comunque fondamentali nella risoluzione del caso e nell'individuazione dei colpevoli. Tale analisi,

²² Fiori M., "Il fenomeno delle 'Sette' ed il 'satanismo criminoso'", *GNOSIS*, N4, 2005, <http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista5.nsf/ServNavigE/26>

²³ Monti D, Fiori M., Micoli A., *op.cit.*, p. 372.

inoltre, dovrebbe essere solo il punto di partenza, la base sulla quale costruire l'analisi del caso, ovviamente un'analisi di tipo sistemico.

L'approccio tradizionale ai problemi, si basa sul modello meccanicistico 'stimolo/risposta' newtoniano: un problema viene analizzato dividendolo in parti sempre più piccole, in modo da poterne studiare le proprietà.

Fin da piccoli ci insegnano a scomporre ogni cosa, a frammentare il mondo. Ci hanno insegnato a ragionare seguendo la logica, a spiegare le cose attraverso le analisi: scomponiamo gli avvenimenti e poi li ricomponiamo.²⁴ Si tratta di un orientamento che ha guidato gran parte della scienza e della tecnologia del nostro secolo, ed è profondamente radicato nel nostro modo di pensare. Quando ci viene posto un problema, focalizziamo la nostra attenzione sulla "parte" che non funziona e tentiamo di ripararla.

Tuttavia, tale metodo non è risolutivo, poiché la soluzione andrà bene solo per un breve periodo di tempo e ci troveremo a dover riaffrontare più volte sempre lo stesso problema. In apparenza, infatti, questo procedimento può rendere più gestibili compiti e argomenti complessi ma, il prezzo da pagare, è piuttosto alto: perdiamo la capacità di vedere le conseguenze delle nostre azioni, perdiamo la consapevolezza di essere semplicemente una parte di un insieme più grande.²⁵ Un simile approccio, dunque, non risulta più adatto ad affrontare i quesiti posti dalla nostra realtà. Il modello interpretativo della realtà, perciò, non può più essere di tipo meccanicistico,

²⁴ O'Connor J., McDermott I., *Il pensiero sistemico. L'arte di comprendere la connessione tra gli eventi per poterli influenzare*, Spearling & Kupfer Editori, Milano, 2003, p. 5.

ma deve necessariamente essere di tipo sistemico e fondarsi sul paradigma della complessità.²⁶ La complessità è ovunque. Noi stessi siamo dei sistemi complessi, lo sono i nostri organi, le nostre cellule, lo è il nostro cervello, la struttura più complessa e sorprendente dell'intero universo conosciuto.

Il padre del pensiero della complessità è considerato il sociologo francese Edgar Morin: sostiene che, per analizzare la realtà, sia indispensabile partire da ciò che si vede, il caos. Ma cos'è la complessità? Morin l'ha definita come:

*“In prima istanza la complessità è un tessuto di costituenti eterogenei inseparabilmente associati: pone il paradosso dell'uno e del molteplice. In seconda istanza, la complessità è effettivamente il tessuto di fatti, azioni, retroazioni determinazioni, alea, che costituiscono il nostro mondo fenomenico”*²⁷.

Nella sua opera Morin ha sempre sostenuto la necessità di abbandonare ogni forma di specialismo disciplinare, per riuscire a muoversi efficacemente nella complessità della realtà in cui siamo immersi. Per poter comprendere il mondo di oggi, abbiamo bisogno di pensare in modo globale, di avere la padronanza del contesto, abbiamo bisogno di un pensiero che unisca. E' questa la prospettiva che dobbiamo adoperare per cercare di comprendere fenomeni tanto complessi quanto i crimini, specie quelli commessi all'interno delle sette sataniche. Se proviamo ad

affrontare un problema complesso da un unico punto di vista, se guardiamo l'evento da una sola angolazione, possiamo ottenere un miglioramento locale che semplicemente sposta il problema da qualche altra parte, nel tempo o nello spazio. Il giusto modo per tentare di gestire la complessità, dunque, è quello di concentrarsi sull'insieme, analizzando le relazioni tra le parti e non le loro singole caratteristiche e cercando di generalizzare la logica classica avvicinandola al modo di pensare umano²⁸.

Questo è il nuovo modo di guardare il mondo, proposto dal modello Sistemico.

La prospettiva sistemica, infatti, ci dice che per comprendere gli eventi dobbiamo guardare al di là degli errori dei singoli o della cattiva sorte. Dobbiamo guardare al di là delle personalità o degli eventi. Dobbiamo guardare alle strutture sottostanti che modellano le azioni individuali e creare le condizioni in base alle quali i diversi tipi di eventi diventano probabili.²⁹ Una volta compresi i limiti dell'approccio meccanicistico, perché non si è diffusa la visione sistemica? La ragione è che la mente umana non è adatta ad interpretare l'evoluzione dei sistemi complessi. Ma, se il comportamento del singolo individuo può avere oggi ripercussioni sulla dimensione globale, è evidente che si è raggiunto un punto in cui l'approccio specialistico risulta insufficiente. Il nostro pianeta e la nostra società, non sono più in grado di assorbire le conseguenze dell'intervento specialistico, né possono più fare affidamento sulla lentezza dei cambiamenti che, probabilmente, ha consentito tali interventi

²⁵ Monti G., “Manager Sistemico”, *Caos Management*, N46, 2004.
http://www.caosmanagement.it/art46_01.html

²⁶ Frasson D., *Allenare le competenze trasversali. Apprendimenti e risultati di un percorso formativo*, Franco Angeli, Milano, 2011, p. 49.

²⁷ Morin E., *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1993, p. 10.

²⁸ Monti G., *op.cit.*

²⁹ Senge P.M., *La quinta disciplina. L'arte e la pratica dell'apprendimento organizzativo*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2006, p. 49.

settoriali. Nell'analisi dei crimini, riuscire a comprendere il sistema in cui il reato è inserito, può essere una carta vincente. Quando siamo in grado di capire come funziona il sistema cui facciamo riferimento, infatti, siamo in grado di prevedere cosa accadrà.

Può essere utile avere come riferimento la teoria del campo proposta da Lewin: nelle teorie spesso osserviamo una sorta di pre-determinismo (per esempio la dimensione temporale e il peso del passato nella psicoanalisi) che, nonostante consenta interpretazioni e articolazioni, spesso vincola la conoscenza a binari piuttosto rigidi. In questa situazione la teoria genera il metodo utilizzato per confermarla o per smentirla e quindi legittimarla. La teoria del campo ha, in qualche modo, ribaltato tale processo. La famosa formula $C = (P \times A)$, che sintetizza la teoria, introduce la possibilità di analizzare i fenomeni del comportamento attraverso una chiave di lettura che è doppia e combinata: quella del soggetto e quella dell'ambiente³⁰.

L'investigatore, dunque, deve riuscire a connettere tutti gli elementi ricavati dalla scena del crimine, ovvero dall'ambiente, dal soggetto e dalla ricostruzione della sua storia di vita, e dal contesto, grazie all'ausilio di un'equipe di persone con diverse specializzazioni e di una serie di strumenti tecnologici. Il suo compito è unire tutti gli indizi raccolti, la sua esperienza pregressa e le sue conoscenze, in modo da adottare una prospettiva che gli consenta di guardare all'insieme e a interconnettere gli eventi.

5. Conclusioni.

³⁰ Contessa G., *Attualità di Kurt Lewin*, Città Studi. Torino, 1998, p. 207.

In un'epoca in cui i cambiamenti sociali si susseguono ad una velocità spasmodica, come si può riuscire ad analizzare il comportamento criminale in modo efficace?

Per riuscire semplicemente ad accostarsi alla comprensione della realtà attuale, è indispensabile un approccio multidisciplinare ed interdisciplinare, adottare una prospettiva sistemica. Tale prospettiva deve portare ad un'analisi per unire i fenomeni e non per dividerli, ad un'analisi del tutto per comprendere le parti.

Allora, cosa deve cercare un investigatore durante l'analisi della scena di un crimine di possibile matrice satanista? La risposta è semplice: deve, in primo luogo, cercare l'evidenza. Gli investigatori devono provare a riconoscere la possibile rilevanza investigativa di ciascun elemento, simbolo o rituale che sia, poiché essi possono significare tutto e niente. Essi, inoltre, hanno bisogno di conoscere il Satanismo e l'Occulto in generale, con l'obiettivo di riuscire a valutare la loro connessione con le attività criminali. Tutti questi dati vanno ovviamente inseriti in una visione sistemica, che porti a considerare il contesto e le circostanze: può capitare che ciò che rende un crimine satanico, occulto, o rituale sia la motivazione del crimine³¹.

Molto spesso, inoltre, oggi si chiede allo psicologo di effettuare una previsione dei crimini, ma è realmente complesso e difficile predire quali crimini si commetteranno in futuro. Il fenomeno criminale è un fatto sociale che coinvolge e tocca ogni singolo aspetto della vita degli esseri umani. Se riuscissimo a modificare i nostri modelli

³¹ Lanning, K.V., "Satanic, Occult, Ritualistic Crime: a Law Enforcement Perspective", *National Center for the Analysis of Violent Crime*, Quantico, VA, 1989, <http://www.freerepublic.com/focus/news/699604/posts>

mentali, ad adottare una prospettiva di tipo sistemico, potremmo forse essere avvantaggiati nel rispondere alle esigenze della nostra società, che sempre più spesso ci chiede di “prevedere” la pericolosità sociale di determinati soggetti.

Bibliografia.

- Amerio, P., *Fondamenti teorici di psicologia sociale*, il Mulino, Bologna, 1995.
- Amorth, *Memorie di un esorcista. La mia vita in lotta contro Satana*, Piemme Bestseller, Milano, 2010.
- Arendt, H., *La banalità del male, Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano, 2002.
- Bricaud J., *La Messa Nera Antica e Moderna. I riti La storia I segreti*, Rebis, Viareggio, 2009.
- Doyle A.C., *Uno studio in rosso*, Grandi Gialli, Rusconi Libri, Rimini, 2010.
- Gattamorta L., *La società e i suoi simboli*, Carocci editore, Roma, 2010.
- Gatto Trocchi C., *Sette Sataniche e Occultismo*, Newton & Compton Editori, Roma, 2005.
- Haag A., *Fisica lisergica. La mente profonda e la struttura dell'Universo*, Castelvechi, Roma, 2005.
- Iersel B., Bastiaensen A., Quinlan J., Schoonenberg P., *Angeli e diavoli. Editoriale di Antonio Bonora*. Queriniana, Brescia, 1972.
- Introvigne M., *Indagine sul satanismo, Satanisti e anti-satanisti dal Seicento ai nostri giorni*, Mondatori, Milano 2002.
- Introvigne M., *I satanisti. Storia, riti e miti del satanismo*, Sugarco, Milano, 2010.
- Johnson-Laiard P.N., *Modelli Mentali*, il Mulino, Bologna, 1998.
- Jung. C.G., *L'uomo e i suoi simboli*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1990.
- Kasper W., Lehmann K., *Diavolo-demoni-possessione. Sulla realtà del male*, Queriniana, Brescia, 1985.
- Kosko B., *Il Fuzzy pensiero: teoria e applicazioni della logica Fuzzy*, Baldini&Castaldi, Milano, 1995.
- Lanning K.V., “Satanic, Occult, Ritualistic Crime: a Law Enforcement Perspective”, *National Center for the Analysis of Violent Crime*, Quantico, VA, 1989.
- Manganelli A., Gabrielli F., *Investigare. Manuale pratico delle tecniche di indagine*, CEDAM, Padova, 2007.
- Mastronardi V., Fiori M., De Luca R., *Sette sataniche*, Newton Compton Editori, Roma, 2009.
- Michotte A., *La percezione della causalità* Giunti- G. Barbera, Firenze, 1972.
- *Mente e Cervello, il mensile di psicologia e neuroscienze*, Marzo 2008.
- O' Connnor J., McDermott I., *Il pensiero sistemico. L'arte di comprendere la connessione tra gli eventi per poterli influenzare*, Sperling & Kupfer Editori, Milano 2003.
- Picknett, L., *La storia segreta di Lucifero. Angelo del male o fonte luminosa di vita?*, Newton Compton editori, Roma, 2005.
- Ries, J., *I simboli nelle grandi religioni*, Jaca Book, Milano, 1997.
- Robertson, I., *Elementi di sociologia*, Zanichelli, Bologna, 2008.
- Savatteri V., Di Franco V., *L'investigazione nei crimini esoterici*, 2009.
- Simon R. I., *I buoni lo sognano, i cattivi lo fanno*, Raffello Cortina Editore, Milano, 1997.
- Strano M., *Manuale di Criminologia clinica*, See Edizioni, Firenze 2003.
- Tosatti M., *Padre Amorth. Memorie di un esorcista. La mia vita contro Satana*, Edizioni Piemme spa, Milano, 2010.
- Veronesi M., Visioli A., *Logica fuzzy: teoria ed applicazioni*, Franco Angeli, Milano, 2001.